

C'è un'altra via d'uscita

Uomini e donne provati da ingiustizie erano quelli a cui Gesù continuava ad annunciare la parola di Dio. A essi aveva rivolto parole mai udite prima: «Beati voi... beati voi...». A chi credeva che l'unico modo per uscire dall'umiliazione e dal sopruso fosse il far guerra, il ribellarsi, il ripagare con la stessa moneta se non peggio, Gesù propone tutt'altra via d'uscita. No, non la fuga dalla realtà, non il far finta che le cose non vadano male, neppure il rifugiarsi in un luogo solitario o frequentare chissà quale lontano paradiso, come talvolta saremmo tentati di fare, aiutati anche da non pochi maestri di uno spiritualismo disincarnato.

C'è un altro modo di stare nelle relazioni, quello che Gesù stesso incarna nei giorni della sua passione.

Offri anche l'altra guancia... Se è vero che il padrone aveva diritto di prendere a schiaffi lo schiavo usando, per disprezzo, il rovescio della mano, il porgere l'altra guancia era l'occasione perché, dovendo colpire con il palmo, lo schiavo fosse trattato alla pari.

Non rifiutare la tunica a chi ti toglie il mantello... Un modo per far capire a chi estorce qualcosa che quando si commette un'ingiustizia si finisce per denudare qualcuno privandolo di ciò che è necessario a salvaguardare la dignità.

Amate i vostri nemici... L'uomo è più grande del male che pure riesce a compiere. E, per questo, continuare ad avere cura di chi ci è nemico è occasione perché egli prenda coscienza del vicolo cieco in cui si è cacciato compiendo il male.

Come volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro... Non basta evitare il male: prevenirsi nel bene è l'antidoto migliore per sanare relazioni che altrimenti rischierebbero di essere asfittiche.

Pregate per coloro che vi trattano male... La preghiera è il modo per imparare a guardare le cose così come le guarda Dio e per ospitare sentimenti che non ci sono connaturali.

Prestare senza sperarne nulla... Tutto ciò che siamo e che abbiamo ha moti vo di essere solo in una logica di comunione. Se hai, hai per dare, non per speculare.

Non giudicate.... Non è l'invito a perdere il senso del discernimento e della critica: si tratta piuttosto di non avere la pretesa di una lettura esaustiva dell'altro.

Non condannate... Le nostre conclusioni rischiano di essere senza possibilità di appello sull'onda di un'emotività assai cangiante.

Perdonate... La crescita della persona si realizza attraverso un'intensa rete di rapporti, la restituzione di fiducia, la consapevolezza che l'altro non equivale al suo errore.

È il male che va vinto non chi lo compie. A chi vorrebbe trattarti da nemico, tu trattalo da fratello.

Gesù stesso, durante il colloquio con Pilato, proprio mentre viene schiaffeggiato, chiede ragione di quel gesto e lo fa per aiutare il suo interlocutore a rendersi conto di quello che sta facendo: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?» (Gv 18,23).

«La contabilità cristiana conosce la sola partita del dare: se vi aggiungiamo l'avere, non ci dobbiamo sorprendere se rivedremo sul tappeto le ragioni del lupo, il quale, essendo a monte del fiume, trovava che l'agnello gli intorbidiva le acque» (don Mazzolari).